



A caccia di tesori sul Cammino Ignaziano

I pellegrini si preparano per la salita al Montserrat.

Di Lan Chieu Nguyen

W Abbiamo preso l'autobus presto per lasciare Azpeitia, città natale di Sant'Ignazio di Loyola, per Arantzazu, dove avremmo iniziato la prima lunga camminata (17 km) del nostro *Cammino*. Saltellando sui sedili, mia nipote e gli altri giovani adulti in pellegrinaggio avevano gli occhi incollati ai cellulari. Avrei voluto che interrompessero per un attimo Pokémon Go, magari per ammirare il paesaggio che ci scorreva davanti: verdi colline ondulate punteggiate da affascinanti case bianche adornate con il

persiane rosse tipiche della campagna basca. Dopotutto, avevano percorso migliaia di chilometri per arrivare qui, sul *Cammino di Ignazio*. Il paesaggio cambiò quando arrivammo a Nostra Signora di Arantzazu, il santuario francescano ai piedi della catena montuosa di Aizkorri. Sotto il cielo grigio, l'austera facciata modernista della chiesa incombeva su di noi come qualcosa uscito da un film di fantascienza. Faceva freddo, il che ci colse di sorpresa. I giovani erano allo stesso tempo affascinati e nervosi. Erano preoccupati per la lunga camminata che li aspettava e si chiedevano se fossero adeguatamente equipaggiati per questo *Cammino*.



Questa statua della Madonna di Arantzazu, trovata da un pastore basco in un cespuglio spinoso nel XV secolo, è conservata in un santuario dove Sant'Ignazio vegliò durante il suo pellegrinaggio.

Rabbrividivo nei miei pantaloni da trekking capri, sentendo il vento freddo che mi soffiava sui polpacci. Il tempo sempre mutevole dei Paesi Baschi mi ricordava che, per quanto fossi preparata, ogni viaggio portava con sé degli imprevisti, ricordandomi di lasciar andare il bisogno di controllo. Entrammo nella chiesa proprio mentre iniziava a piovigginare.

Secondo la leggenda, in questo luogo nel 1468 un giovane pastore seguì il suono di un campanaccio e trovò una piccola statua della Madonna in un cespuglio spinoso.

Egli esclamò: "Arantzan zu?" ("Tu, tra le spine?"), dando origine al nome del santuario. Cinquant'anni dopo, mentre era in viaggio verso Barcellona con l'obiettivo di raggiungere Gerusalemme, Sant'Ignazio trascorse una notte qui in preghiera per rafforzare la sua determinazione nel pellegrinaggio.

All'interno della chiesa, oggi molto più maestosa, anche noi abbiamo chinato il capo davanti all'altare e abbiamo chiesto alla Vergine Maria di benedire i nostri prossimi viaggi.

Questo schema si sarebbe ripetuto lungo tutto il *Cammino*. Ci fermammo in vari santuari che segnavano i momenti significativi della vita di Sant'Ignazio o che veneravano i suoi primi

compagni. Le allegre chiacchiere dei giovani adulti lasciavano il posto al timore reverenziale per il luogo sacro. Poi, dopo aver ascoltato padre Jose Iriberry, SJ, fondatore del Cammino Ignaziano e direttore dell'Oficina del Camino Ignaziano in Spagna, Jose Iriberry, SJ, fondatore del *Cammino Ignaziano* e direttore dell'*Oficina del Camino Ignaziano* in Spagna, si raccoglievano in silenziosa preghiera.

Mi meravigliavo di questa terra sacra che aveva prodotto così tanti pilastri della Chiesa nel corso dei secoli. Respiravo l'aria, mi immergevo nella luce e tendevo l'orecchio al sussurro del vento, sperando di entrare in comunione con queste anime sante e con le migliaia di pellegrini che erano passati di lì. Era la mia seconda volta sul *Cammino Ignaziano* e volevo vivere l'esperienza in modo più profondo.

Mia nipote notò subito che la maggior parte dei santuari erano dedicati alla Vergine Maria. Il primo era quello di Nostra Signora di Olatz, dove Sant'Ignazio andava spesso a pregare, probabilmente in segreto per evitare i pettegolezzi della sua città natale. Poi Arantzazu, dove trascorse la notte in veglia. A Montserrat, davanti alla statua della Madonna Nera con il Bambino, Ignazio rinunciò alla spada e indossò abiti da mendicante. Infine, all'arrivo a Barcellona, il futuro santo chiese l'elemosina sui gradini della Chiesa di Santa Maria del Mare.

Ignazio visse i suoi giorni fedele alla preghiera che Maria lo accogliesse presso suo figlio.

L'abbazia di Montserrat fu costruita vicino a una grotta dove, nel IX secolo, un pastore trovò l'antica statua di legno nero della Vergine con il Bambino. Probabilmente era stata nascosta lì durante l'occupazione musulmana della regione.

Mi piace credere che attraverso il suono delle campane, la luce brillante e il canto proveniente dalle montagne, gli angeli abbiano guidato i pastori verso questi tesori nascosti nel deserto. Secoli dopo, gli stessi tesori sarebbero serviti da guida a Ignazio di Loyola nella sua ricerca del tesoro supremo: il senso della sua vita.

Mentre seguivamo le orme di Sant'Ignazio, guardavo i nostri giovani pellegrini e mi chiedevo se fossero consapevoli che anche loro stavano compiendo un viaggio dentro se stessi. Quali tesori avrebbero trovato sepolti lì?

Padre Hung Pham, SJ, ha una tradizione nei suoi pellegrinaggi: durante la Messa quotidiana, al posto dell'omelia, i partecipanti condividono a turno i doni che hanno ricevuto durante il viaggio. Attraverso questi gioielli *del giorno*, ho intravisto i tesori nascosti nei nostri pellegrini. Una pellegrina ha raccontato che dopo che tutti avevano lasciato la chiesa di Nostra Signora di Olatz, era tornata da sola a recitare il rosario. Lì, nel suo cuore, aveva trovato il perdono per sua madre e la speranza di ricostruire il loro rapporto difficile.

Un altro pellegrino, un uomo sulla sessantina, ha trattenuto le lacrime mentre ci raccontava di sua moglie che da casa gli ricordava di pregare per i loro figli, mentre percorrevano insieme il *Cammino*. Che dono per loro tre poter camminare fianco a fianco in pellegrinaggio!

Non tutti i doni erano piacevoli. Durante la salita al Monte Montserrat, un'altra pellegrina, una donna forte e sicura di sé, fu messa alla prova sia fisicamente che spiritualmente. I tornanti della strada di montagna, a volte ricoperti di ghiaia, le richiedevano la massima concentrazione ad ogni passo. Presa dalla paura e dalla frustrazione, si ritrovò a ripetere più volte: «*Señor, guía me!*» («Signore, guidami!»). In seguito raccontò: «In quei momenti, l'unica fonte di conforto era la fede che Dio mi avrebbe protetta e aiutata a completare l'escursione. Mi resi conto che non potevo affrontare tutto questo da sola... Chiedere aiuto era esattamente ciò di cui avevo bisogno».

Ogni giorno sul *Cammino*, camminavamo in silenzio per le prime due ore, meditando su un tema ignaziano. Poi camminavamo in coppia per condividere i frutti della nostra riflessione. Queste conversazioni ordinarie hanno portato a momenti straordinari



Il gruppo scende nel villaggio di Manresa.

di grazia. Una pellegrina ha riconosciuto l'incoraggiamento che aveva chiesto nelle sue preghiere per continuare i suoi studi universitari.

Un altro ha intravisto una possibile direzione per la sua carriera.

Sulla strada, nella natura e lontano dai rumori della vita moderna, sembra più facile trovare ciò che si cerca. Forse Dio vuole sempre comunicare, basta solo prestare attenzione.

Prima di questo pellegrinaggio, speravo di ripetere l'esperienza del mio primo *Cammino*. Desideravo sentire di nuovo la presenza del Divino nell'aria, nella luce e nel vento dei Paesi Baschi. I ricordi sono tornati alla mente, ma ciò che non mi aspettavo di trovare erano i tesori sacri nascosti nel profondo del cuore dei miei compagni di pellegrinaggio.



Lan Chieu Nguyen è coordinatrice dei pellegrinaggi per l'Ufficio di Spiritualità Ignaziana della provincia. **23**